

Italia

Il segreto della Ricotta

ROBERTO ALAJMO

Bisogna pur studiarsi qualcosa per rispondere a chi sostiene che l'Europa non esiste. Bisogna pur rispondere alle critiche di chi afferma che non esiste una vera unione culturale e che resti ben poco, al di là degli accordi economici e giuridici. Bisogna pur far capire al resto del mondo che l'Europa non è un vecchio animale che si trascina dietro il suo passato, e perciò incapace di tenere il passo del tempo futuro. Che esiste davvero un archetipo comune di cittadino europeo.

Forse per ottenere questo risultato è necessario ricorrere a strumenti più moderni e sofisticati di quelli adoperati finora. Le chiacchiere sociologiche lasciano ormai il tempo che trovano. Ci vuole qualcosa di tecnologicamente avanzato, che rappresenti con dati scientifici inoppugnabili il definitivo approdo dell'Europa nel futuro.

Ci vuole un satellite.

Un satellite vede le cose dall'altro, in maniera oggettiva. È fuori dalle beghe terrene, si muove a un livello superiore, e non solo da un punto di vista altimetrico. Immaginiamo allora un satellite che abbia il compito di realizzare una mappatura dello stato dell'Unione. Un satellite orbitante a quota media o bassa, che garantisca il servizio di monitoraggio seguendo un preciso protocollo di *handover*, qualsiasi cosa la parola *handover* voglia significare. Ma non perdiamoci in dettagli tecnici: un satellite che silenziosamente studi il cittadino europeo per carpirne e capirne le caratteristiche originali, fino a individuare il comune denominatore della popolazione continentale. Immaginiamo che gli esperti si preoccupino di tarare il satellite in modo da tenere sotto controllo costante la vita di un singolo cittadino di ciascuno degli Stati membri. Una specie di Grande Fratello Benintenzionato. Dobbiamo immaginare, perché l'indagine risulti più efficace, che il cittadino sotto osservazione non sia consapevole di esserlo. Immaginiamo, visto che qui si fa esercizio di letteratura, che non vi sia l'intralcio del diritto alla riservatezza. Certo, il satellite dovrebbe tenere presenti alcune regole fondamentali: non violare mai l'intimità del bagno e della camera da letto. Per il resto, però, dovrà seguire il cittadino-campione in ogni momento della giornata, senza mollarlo mai, per capire cosa mangia, cosa guarda in tv, che lavoro svolge, che cosa compra, e soprattutto se rispetta le normative europee. Insomma: se di cittadino autenticamente europeo si tratta. Il satellite in questione dovrebbe essere potentissimo, in grado di ascoltare conversazioni bisbigliate, di ingrandire le immagini tanto da cogliere le minime sfumature nell'espressione di un volto a distanza di centinaia di chilometri. Dovrebbe essere così sofisticato da varcare col suo occhio le mura di casa. Si obietterà che una tecnologia del genere non esiste. Non esiste *ancora*: qui stiamo conducendo

un esperimento, e per vagliarne la portata dobbiamo sforzare la fantasia e disporci a progettare il migliore dei satelliti possibili.

Immaginiamo che per l'Italia come oggetto di questa ricerca sia stato selezionato, secondo criteri imperscrutabili, un certo signor Pino, di professione allevatore. Per la precisione, le informazioni preliminari raccolte dal computer satellitare dicono che il signor Pino possiede una piccola azienda agroalimentare all'avanguardia, dove produce forse la migliore ricotta della Sicilia occidentale, nonché un'ampia gamma di prodotti lacto-caseari di qualità.

Il signor Pino viene da una famiglia di tradizione contadina: da tre generazioni possiedono mucche, pecore e terra da pascolo. Il signor Pino, però, ha studiato; suo padre è semianalfabeta, suo nonno e suo bisnonno a stento sapevano scrivere il loro nome, lui invece possiede un diploma di perito agrario e da anni si è preso l'impegno di modernizzare l'azienda di famiglia. Nonostante la contrarietà di suo padre, si è affidato a una rete di esperti e ha messo su un'impresa all'avanguardia: macchinari modernissimi, analisi di mercato, sito Internet.

In fase di preselezione si è ravvisata la necessità di individuare un cittadino a suo modo ideale, che rappresentasse la tradizione ma anche l'innovazione. La Sicilia più arcaica e quella più al passo coi tempi. E il signor Pino era apparso, a seguito di attente ricerche, il candidato perfetto. Immaginiamo che, dopo i tempi tecnici necessari a puntare l'occhio e le orecchie del satellite nella giusta direzione, l'esperimento sia cominciato il primo gennaio dell'anno in corso.

La schermata satellitare preliminare informa che il signor Pino ha 45 anni ed è sposato da 20 con la signora Antonietta, che di anni ne ha 42. Hanno tre figli: lo studente Antonio che frequenta la facoltà di agraria in una città del nord Italia, la ragazza Maria che frequenta la scuola superiore e il bambino Salvo che ha 10 anni e fa la quinta elementare. Del nucleo stanziale sotto osservazione fa parte pure il padre del signor Pino, l'anziano signor Nino. L'azienda di famiglia si trova in un luogo non meglio precisato della provincia di Palermo. Il signor Pino e la sua famiglia vivono in una masseria ben ristrutturata a poche decine di metri dal capannone dove vengono prodotti ricotta e formaggi. Tutto intorno, il verde dei pascoli.

Il giorno in cui il satellite comincia a monitorare la famiglia non è una bella giornata. Ha piovuto forte durante la notte e la pioggia, accumulandosi su una malformazione della copertura, ha sfondato il tetto del capannone. Uno dei primi dati raccolti dal satellite è un bestemmione del signor Pino di fronte all'entità dei danni.

Bestemmione a parte, già a un primo sguardo l'azienda del signor Pino pare proprio un gioiello: le macchine sono già in funzione di buon mattino, tutto è lindo e ordinato, a norma con le più restrittive disposizioni in fatto d'igiene. I dipendenti indossano tutti guanti di lattice e copricapo d'ordinanza, le mucche sono tenute sotto stretto controllo veterinario e fanno la doccia almeno una volta al giorno.

Ma questo non è un monitoraggio che riguarda solo il signor Pino in quanto lavoratore. L'obiettivo è sapere chi è il signor Pino in quanto uomo, stabilire se si tratti di cittadino autenticamente europeo. Dopo il passo falso della bestemmia in diretta satellitare, adesso il target della ricerca si trova nel suo ufficio e sta controllando la posta elettronica. Un punto a suo favore: la posta elettronica è veicolo di modernità.

La signora Antonietta intanto grida e sbuffa in direzione di entrambi i figli, che si accingono ad andare a scuola. La ragazza Maria è chiusa in bagno da tre quarti d'ora. Il bambino Salvo ancora manco si è alzato dal letto. Quando la

porta del bagno si apre, finalmente, ne esce un'adolescente mediamente carina, con addosso jeans a vita bassa e una maglietta con una scritta piuttosto imbarazzante in inglese: per sua fortuna le statistiche comunitarie affermano che la madre e il nonno appartengono a generazioni che hanno scarsa dimestichezza con le lingue straniere. I dati trasmessi e raffrontati in tempo reale dicono che anche la ragazza Maria risponde perfettamente agli standard europei, e perfino la sua maglietta.

Il bambino Salvo è stato obbligato ad alzarsi. Sua madre gli ha tirato via coperte e lenzuola prima, e poi anche il cuscino. Contrariamente alla sorella, lui in bagno ci rimane solo tre minuti, giusto il tempo di sostituire al pigiama la tenuta d'ordinanza composta da jeans e maglione. Il centro raccolta dati di Strasburgo garantisce che tre minuti sono precisamente il tempo medio impiegato per lavarsi da ogni cittadino europeo di dieci anni. Perfetto.

La signora Antonietta è una di quelle donne in preda a una frenesia di efficienza che consegue come risultato sempre il suo esatto contrario: comincia una decina di cose senza riuscire a completarne nessuna, bloccando così la filiera del mattino. Versa il latte al bambino ma tralascia di metterci il cacao; toglie la pentola dal fuoco, ma lascia il gas acceso; lucida una scarpa della figlia, ma dimentica di spazzolare l'altra. Il risultato è che, almeno in questa fase della giornata, la cucina di famiglia sembra l'opposto dell'azienda. Ma anche questo, garantiscono i dati raccolti, rientra perfettamente nella media comunitaria.

La giornata continua tutto sommato in maniera uguale a se stessa. Il signor Pino lavora, la signora Antonietta pure. A pranzo mangiano tutti assieme, con due figli su tre e l'anziano padre. Nel pomeriggio il signor Pino torna al capannone, mentre a casa la moglie e i figli offrono di sé al satellite un'immagine un po' confusa ma tutto sommato positiva: una bella famiglia italiana e allo stesso tempo europea. I ragazzi hanno ciascuno il proprio *i-pod*, chattano su *msn*, fanno le ricerche scolastiche utilizzando Internet. Persino la signora Antonietta è moderna, scambia un paio di messaggi con il figlio maggiore che gli risponde una volta sì e una no. Esattamente come prevede il protocollo comunitario dei rapporti fra madre e figlio.

Con queste modalità il monitoraggio satellitare va avanti per giorni, poi per settimane. Un po' stancamente, a dire il vero. I dati sono confortanti sì, ma piuttosto al di sotto delle aspettative drammaturgiche: mai un guizzo, mai un imprevisto. Dopo un mese i personaggi sembrano ormai ben delineati. Il signor Pino è un gran lavoratore. Magari risulta un po' fumantino rispetto ai suoi omologhi del nord Europa, ma al capannone è sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. La signora Antonietta è una brava donna, a volte un po' sconclusionata, ma rappresenta il vero cuore della sfera casalinga. I due figli presenti nell'area di monitoraggio sono tipici, ciascuno a suo modo. Pure l'anziano padre non si discosta dalla media della sua generazione: si lamenta spesso, ma senza destare particolare attenzione da parte degli altri membri della famiglia.

Tutto va avanti così, per un tempo che ai responsabili del progetto sembra infinito. Da qualche parte a Strasburgo c'è un tizio con la cuffia piazzato davanti a un monitor, che ascolta e osserva, prende appunti, sorveglia il regolare flusso di informazioni che il cervello elettronico non smette di elaborare. Alla fine del suo turno il tizio è sfinite dal nulla che gli tocca tenere sotto strettissima osservazione. Non gli pare vero di lasciare la sedia al collega del turno successivo, che a sua volta si collegherà col satellite in orbita stazionaria sulla masseria del signor Pino e resterà in ascolto per le otto lunghissime ore che gli spettano per contratto.

Passano i mesi, e la fine del periodo di monitoraggio si avvicina senza che gli esperti dell'Unione Europea possano ricavare dati che si discostino da quelli degli altri paesi. Chi si aspettava un meridione arretrato dovrà ricredersi. I dati pervenuti finora confermano che questa famiglia rappresenta un piccolo nucleo di cittadini europei a tutti gli effetti. Almeno se per cittadino europeo dobbiamo intendere quel peculiare miscuglio di tradizione e innovazione, di arcaico e moderno che fa del vecchio continente il mediatore ideale fra Occidente e Oriente, il ponte tra culture apparentemente inconciliabili. Tutte espressioni che torneranno utili al momento della stesura del rapporto conclusivo.

Arriva il 31 dicembre, ultimo giorno del periodo di monitoraggio satellitare. Il signor Pino lavora anche oggi. Va avanti e indietro nel capannone, verifica se tutto va bene, si sofferma ad assaggiare la ricotta. Dice:

- Buona è.

È una specie di parola d'ordine: via libera. Si può cominciare a confezionare il prodotto. I lavoranti si mettono in movimento.

Ma: un momento.

Con un cenno della mano il signor Pino ferma tutti e tutto. Prende un po' di ricotta, la mette su un piatto ed esce dal capannone portandola con sé. Il satellite lo segue. Ha la faccia preoccupata. Si avvia verso la masseria di famiglia, entra, e offre al padre la ricotta da assaggiare. Il signor Nino guarda alternativamente il figlio e il piatto, entrambi con sufficienza. Tra i denti farfuglia qualcosa, guardando il figlio come se si aspettasse di essere pregato, per assaggiare davvero. Poi finalmente porta un frammento di ricotta alla bocca, e l'espressione che gli si disegna sul volto è di disgusto:

- 'Un mi piace. Mollamolla è.

La scena, garantisce l'archivio elettronico satellitare, si è ripetuta più volte, nel corso dell'anno, sempre con minime varianti. Il signor Pino non dovrebbe più restarci male. Eppure ogni volta, secondo il rilevatore satellitare di sentimenti, si incazza. Per quanto tutti, intermediari e consumatori, gli garantiscano che la sua ricotta semi-industriale è buona quanto quella che la sua famiglia produceva artigianalmente, non c'è verso: a suo padre continua a non piacere. Non è che il signor Pino pretenda che il padre gli dica che è più buona: ma che perlomeno ammetta di trovarla ugualmente saporita. Si accontenterebbe pure di un giudizio di sufficienza. No, invece. Sempre la stessa sentenza:

- Mollamolla è.

Il signor Pino lascia il piatto in cucina e se ne torna al capannone. Ai suoi lavoranti fa cenno di riprendere il ciclo produttivo. Ma non può ingannare l'occhio inquisitore del satellite: la sua faccia mostra evidenti i segni della sconfitta. Tanto che, espletate le procedure essenziali, confezionata la ricotta negli appositi, asettici contenitori di plastica, il signor Pino decide improvvisamente di dare mezza giornata libera ai dipendenti. Nessuno replica, nessuno lo interroga: è una di quelle buone notizie che conviene accettare e basta. Manda tutti a casa prima del previsto, con un mezzo sorriso sulle labbra che tuttavia non riesce a nascondere l'incazzatura montante. Una volta mandato via l'ultimo dipendente, il signor Pino si chiude nel capannone, porte e finestre sprangate, macchinari spenti. Da dentro non proviene alcun rumore: il silenzio di un'attività che non conosce sosta. L'operatore addetto al monitoraggio, a Strasburgo, smanetta per mettere a fuoco l'immagine dell'interno del capannone. La prospettiva è piuttosto ristretta però, poiché il satellite riesce a utilizzare soltanto un unico minuscolo foro sfuggito all'opera di consolidamento del tetto dopo il disastro di dodici mesi prima.

Quello che finalmente registrano il satellite e, attraverso il satellite, gli occhi dell'operatore a Strasburgo, è qualcosa di davvero inaspettato. Il vero colpo di scena di un monitoraggio che per mesi è stato invariabilmente identico a se stesso. Spostando poche attrezzature, dentro il capannone si è creato una specie di angolo-laboratorio, quasi in linea perpendicolare con il foro da cui si fa strada l'occhio del satellite. Senza nemmeno lavarsi le mani, il signor Pino si mette a mungere personalmente, a mano, una delle sue migliori vacche. Dopodiché raccoglie il latte in un secchio qualsiasi e si mette a rimstarlo in un pentolone ancora incrostato dalle precedenti lavorazioni. Sotto, un fuoco acceso senza precauzioni rischia di estendersi all'intero capannone. Ogni dettaglio della scena appare in contrasto con le norme di igiene. Il signor Pino sta preparando la ricotta, e la prepara senza macchinari all'avanguardia, dosando a occhio, secondo un metodo all'apparenza del tutto empirico. Nelle immagini satellitari sembra sicuro di sé, veloce nei suoi gesti rabbiosi e incessanti. Ci vuole del tempo, certo. Ma quello il signor Pino ha deciso di prenderselo. Quando finalmente la ricotta è pronta, ancora calda, ne mette un po' in un piatto e la porta all'anziano padre.

Stacco della telecamera satellitare.

Il signor Pino adesso è in casa, dove l'ambiente garantisce una migliore ricezione. Come poche ore prima, di nuovo suo padre degna la ricotta appena di uno sguardo. Acconsente ad assaggiarla con sufficienza. La lascia un attimo fra lingua e palato, dopodiché è lui il primo a essere sorpreso. Si capisce dalla faccia. E deve ammettere, si vede che gli costa ammettere ciò che il satellite osserva, registra e traduce in tempo reale:

- Chista bona è. Da dov'è che viene?
- Io l'ho fatta.
- Tu?
- Io, io.

Il satellite ci mette qualche attimo per mettere a fuoco l'immagine in primo piano del signor Pino finalmente appagato quando il padre gli chiede:

- All'antica?
- All'antica.
- L'ingrediente ce l'hai messo?
- Ce l'ho messo.
- L'ingrediente ci vuole.
- Lo so.
- La *grascia*, ci vuole.
- La *grascia*.
- Un poco di *grascia*. Pocopoco. Ma ci vuole.

Ciò che segue, nel collegamento satellitare, è uno sfrigolio di righe che si stabilizza dopo qualche secondo in sabbia elettronica, e da lì non si schioda più. Il cervellone elettronico, a Strasburgo, si è impallato. Un cortocircuito, un dato incompatibile, un virus che ha mandato il sistema in crash. Persino il satellite abbandona la sua posizione stazionaria sulla verticale della masseria del signor Pino e schizza via, perdendosi nello spazio. Il monitoraggio è andato a monte proprio quando mancavano poche ore alla conclusione, rendendo vano ogni sforzo. I dati raccolti fino a quel momento verranno distrutti in quanto inutilizzabili, nel rispetto sia pur tardivo della privacy.

Solo a posteriori, dopo settimane di indagini, gli scienziati stabiliranno quale è stata la variabile impazzita. Il collasso è avvenuto esattamente nel momento in cui il sistema è andato a cercarsi una traduzione affidabile del termine *grascia*, abolito da tempo in tutti gli stati dell'Unione. La *grascia* non è contemplata: né

dai regolamenti, né dai dizionari. È stata radiata dal consesso civile, abolita per decreto, in nome del controllo sanitario sui generi alimentari.

Eppure, a quanto pare, da qualche parte la *grascia* esiste ancora. Sfugge ai controlli, si annida nei posti più impensati. E soprattutto, come effetto collaterale: dà sapore al formaggio. Ma un satellite artificiale - per quanto perfezionato, per quanto in collegamento con la banca dati più sofisticata del mondo - a questo grado di elaborazione ancora non è in grado di arrivarci.

Lo scrittore siciliano Roberto ALAJMO è nato nel 1959 a Palermo, città in cui tuttora vive fra amore e dannazione. Al luogo di nascita è dovuta buona parte delle sue ispirazioni: molti dei suoi romanzi sono di ambientazione siciliana. Sotto il sole di Sicilia si allunga spesso l'ombra della mafia. Un lenzuolo contro la mafia (Gelka, 1993), Cuore di Madre (Mondadori, 2003), È stato il figlio (Mondadori, 2005). Il suo ultimo romanzo, pubblicato sempre con Mondadori nel 2008, s'intitola "La mossa del matto affogato". Suoi lavori sono stati tradotti in inglese, tedesco, spagnolo francese e olandese.

Italie

Le secret de la Ricotta

ROBERTO ALAJMO

Il faut bien faire quelques recherches pour pouvoir répondre à ceux qui soutiennent que l'Europe n'existe pas. Il faut répondre aux critiques de ceux qui affirment qu'il n'existe pas de véritable unité culturelle, que l'édifice s'écroulerait, n'étaient les accords commerciaux et juridiques. Il faut bien faire comprendre au reste du monde que l'Europe n'est pas un vieil animal qui traîne son passé, dans l'incapacité de faire un pas vers l'avenir. Qu'il existe réellement un archétype de citoyen européen.

Il est possible que, pour arriver à ce constat, il soit nécessaire d'utiliser des instruments plus modernes et plus sophistiqués que ceux connus jusqu'à présent. Les bavardages sociologiques ne sont plus à l'ordre du jour.

Il faut un instrument d'une technologie sophistiquée pour situer le point d'abordage de l'Europe dans le futur, au moyen de données scientifiques irréfutables. Ce qu'il faut, c'est un satellite.

Un satellite voit les choses différemment, de manière objective. Il est en dehors des problèmes quotidiens, il se déplace à un niveau supérieur et pas seulement du point de vue de l'altimètre. Imaginons un satellite qui aurait la tâche d'établir la cartographie de l'état de l'Union. Un satellite en position orbitale à moyenne ou basse altitude avec un programme de contrôle selon un protocole précis de *Handover*. Un protocole de *Handover*, dans tous les sens du terme. Mais ne nous perdons pas dans des détails techniques : ce qu'il faut, c'est un satellite qui, en silence, étudie le citoyen européen pour comprendre et comprendre encore ses caractéristiques originales, afin de définir le dénominateur commun de la population du continent. Imaginons que les scientifiques positionnent le satellite de façon à tenir sous contrôle, de manière constante, la vie d'une seule personne de chaque état membre. Une sorte de « Big Brother » bienveillant. Pour que les résultats de l'enquête ne soient pas faussés, nous devons imaginer que le citoyen épié n'est pas conscient de l'être. Imaginons ! (Nous sommes dans un exercice littéraire) : le droit de réserve visant à protéger la vie privée n'existera pas. Bien entendu, le satellite devra se conformer à quelques principes fondamentaux : ne jamais violer l'intimité de la salle de bains ni celle de la chambre à coucher. Pour tout le reste, il devra suivre le citoyen échantillon dans tous les instants de sa journée, sans jamais le lâcher, pour savoir ce qu'il mange, ce qu'il regarde à la télévision, le travail qu'il fait, ce qu'il achète, et surtout s'il respecte les normes européennes. En bref : voir qu'il s'agit bien d'un citoyen européen. Le satellite en question devra être extrêmement puissant, capable d'écouter les conversations susurrées, d'agrandir les images afin de percevoir les différentes nuances d'expression d'un visage à une distance de centaines et centaines de kilomètres. Il devra être suffisamment sophistiqué pour que son œil traverse les murs des maisons. On dira qu'une telle

technologie n'existe pas. Elle n'existe pas *encore* : nous sommes en train de faire une expérience et pour en valider la portée, l'intérêt, nous devons faire preuve de fantaisie, et imaginer les meilleurs satellites possibles.

Imaginons que le choix pour l'Italie se soit porté, selon des critères totalement insondables, sur un certain Monsieur Pino, éleveur de profession. Pour être précis, les informations préliminaires recueillies par l'ordinateur de l'espace précisent que Monsieur Pino possède une petite ferme agroalimentaire ultramoderne, qu'il est producteur de la meilleure ricotta de la Sicile occidentale et d'une large gamme de produits lactés de qualité.

Monsieur Pino est issu d'une famille de tradition rurale : depuis trois générations, son lignage possède des vaches, des moutons et des terres de pâturages. Néanmoins, Monsieur Pino a fait des études ; son père est pratiquement analphabète, son grand-père et son arrière grand-père savaient difficilement écrire leur nom. Lui, en revanche, a obtenu le diplôme d'expert agronome. Depuis de nombreuses années, il s'implique dans la modernisation de l'entreprise familiale. Malgré l'hostilité de son père, il s'est affilié à un réseau d'experts et a monté une entreprise d'avant-garde : machines des plus modernes, analyses de marché, site Internet.

Durant la phase de présélection, la nécessité de choisir une personne idéale représentant la tradition tout comme l'innovation se fit ressentir. La Sicile la plus archaïque est celle qui est le plus au fait de l'actualité.

Après des recherches scrupuleuses, Monsieur Pino apparaît comme le candidat parfait. Imaginons que, le temps nécessaire pour diriger l'œil et l'oreille du satellite dans la bonne direction, l'expérience commence le premier janvier le plus proche de l'année en cours.

La fiche satellitaire préliminaire précise que Monsieur Pino a 45 ans, qu'il est marié depuis vingt ans avec Antonietta âgée de 42 ans. Ils ont trois enfants : Antonio étudiant en faculté d'agronomie dans une ville du Nord de l'Italie, une fille Maria qui va au lycée et un petit Salvo de dix ans qui fréquente l'école primaire. Le père de monsieur Pino, le vieux Nino fait lui aussi partie de ce groupe sous observation. L'exploitation familiale se trouve quelque part dans la province de Palerme sans plus de précisions. Monsieur Pino et sa famille vivent dans une ferme bien réaménagée à quelques dizaines de mètres de la fromagerie où sont fabriqués ricotta et fromages. Un écrin de verts pâturages tout autour.

Ce n'est pas une belle journée qu'enregistre le satellite pour sa première séance de prises de vues. Il a beaucoup plu durant la nuit, et l'eau, en s'accumulant sur une malformation de la toiture, a provoqué l'effondrement du toit de la fromagerie. Une des premières données recueillies par le satellite est un juron de monsieur Pino devant l'ampleur des dégâts.

Juron mis à part, au premier regard, l'exploitation de monsieur Pino semble être un bijou : les machines commencent à fonctionner très tôt le matin, tout est impeccable, bien agencé, répondant aux normes les plus strictes en matière d'hygiène. Tous les employés mettent gants en latex et bonnet réglementaire, les vaches sont sous contrôle vétérinaire et prennent une douche au moins une fois par jour.

Mais il ne s'agit pas seulement de surveiller monsieur Pino en tant que travailleur. Le but est de savoir si monsieur Pino en tant qu'homme est un authentique citoyen européen. Après le faux pas du juron surpris en direct par le satellite, le sujet de l'étude s'est déplacé : nous sommes maintenant dans le bureau de Monsieur Pino, qui consulte son courrier électronique. Bon point en sa faveur : le courrier électronique est signe de modernité.

Pendant ce temps là, Antonietta soupire et crie sur ses deux enfants qui se préparent pour partir à l'école. La fille, Maria, est dans la salle de bains depuis trois quarts d'heure. Le petit Salvo, pas très réveillé, vient de se lever. Lorsque la porte de la salle de bains s'ouvre finalement, une adolescente, moyennement jolie, vêtue de jean taille basse et d'un haut orné de mots anglais plutôt vulgaires apparaît. Les statistiques communautaires affirment que les générations de la mère et du grand père ont peu de connaissance des langues étrangères : une chance pour elle. Selon les informations transmises et analysées en temps réel, Maria correspond parfaitement aux standards européens – son T-shirt aussi.

Le petit Salvo a été obligé de se lever. Dans un premier temps, sa mère lui a enlevé couvertures et draps, dans un second temps l'oreiller. Contrairement à sa sœur, lui, il ne reste que trois minutes dans la salle de bains, juste le temps de remplacer son pyjama par un uniforme composé d'un jean-chandail. Le centre d'études de Strasbourg certifie que trois minutes sont la moyenne nécessaire à chaque citoyen européen âgé de dix ans pour se laver. Parfait.

Antonietta est une de ces femmes en proie à une frénésie d'efficacité qui a abouti à son contraire : elle commence à faire une dizaine de choses sans jamais réussir à en terminer une, bloquant ainsi le déroulement normal des tâches du matin. Elle verse le lait pour le petit mais n'y met pas le chocolat ; enlève la casserole du feu et laisse le gaz allumé ; cire une chaussure de sa fille et oublie de prendre l'autre. Le résultat est que l'aspect de la cuisine familiale est exactement à l'opposé de celui de l'exploitation - tout au moins pour cette phase horaire. Cela aussi, selon les données, rentre parfaitement dans la moyenne communautaire.

Tout compte fait, la journée se déroule tranquillement. Monsieur Pino travaille, Antonietta aussi. Ils déjeunent tous ensemble, avec deux des trois enfants et le vieux père. L'après midi, monsieur Pino retourne à la fromagerie, tandis qu'à la maison, sa femme et ses enfants donnent d'eux une image un peu confuse au satellite, mais somme toute positive : une famille italienne, belle en soi, qui n'en est pas moins européenne. Les enfants ont chacun leur *i-pod*, ils chattent sur *msn*, font leurs recherches pour l'école sur Internet. Même Antonietta est moderne, elle échange quelques petits messages avec son fils aîné qui lui répond une fois sur deux. Exactement comme le prévoit le protocole communautaire pour les rapports mère-fils.

La surveillance satellitaire continue ainsi pendant des jours et des semaines. Un peu lassante, à dire vrai. Les informations sont réconfortantes, oui, mais en deçà des attentes théâtrales : jamais un vacillement, jamais un imprévu. Après un mois, les personnalités sont bien dessinées. Monsieur Pino est un grand travailleur. En comparaison avec ses homologues du Nord de l'Europe, il semble, peut-être un peu léger. Mais à la fromagerie, il est toujours le premier arrivé et le dernier parti. Antonietta est une brave femme, quelquefois un peu écervelée, mais elle est le cœur de la famille. Les deux enfants présents dans cette expérience sont emblématiques, chacun à sa façon. Même le vieux père ne déroge pas à la moyenne de sa génération : il se plaint souvent, mais cela ne suscite pas beaucoup de réaction chez les autres membres de la famille.

Tout continue ainsi. L'expérience probatoire semble interminable pour les responsables du projet. Quelque part à Strasbourg, il y a un type avec des écouteurs sur la tête devant un écran qui écoute, observe, prend des notes, surveille le flux régulier des informations que le cerveau électronique n'arrête pas d'élaborer. À la fin de sa journée de travail, cet homme se sent épuisé par le vide qu'il a le devoir de garder sous étroite surveillance. Il lui semble irréel de laisser son fauteuil au collègue qui vient le relever et qui, à son tour, se connecte au

satellite en position orbitale stationnaire au dessus de la ferme de monsieur Pino. Il doit, lui aussi, rester à l'écoute pour les huit longues heures qu'ils sont tenus d'effectuer par contrat.

Les mois passent, arrive la fin de la période d'enregistrement sans que les experts de l'Union européenne puissent trouver des éléments qui distinguent l'Italie des autres pays. Ceux qui pensaient trouver un sud arriéré devront changer d'avis. Les renseignements recueillis confirment que cette famille représente un petit noyau de citoyens européens répondant à tous les critères. Tout au moins si, par citoyen européen, on pense à ce mélange particulier entre tradition et innovation, archaïsme et modernité qui font du vieux continent le médiateur idéal entre Occident et Orient, le pont entre des cultures apparemment inconciliables. Autant de considérations utiles au moment de la rédaction du rapport final.

Arrive le 31 décembre, dernier jour. Monsieur Pino travaille. Il entre et sort de la fromagerie, vérifie que tout est en ordre, s'arrête pour goûter la ricotta et déclare :

« Elle est bonne. »

Cela ressemble à un ordre : la voie est libre. On peut commencer la fabrication du produit. Les employés s'activent.

Mais... un instant.

D'un geste de la main Monsieur Pino arrête tout et tout le monde. Il prend un peu de ricotta, la pose sur une assiette et sort de la fromagerie. Le satellite le suit. Monsieur Pino a l'air soucieux. Il se dirige vers la ferme familiale, entre et propose à son père de goûter la ricotta. Nino regarde son fils puis l'assiette. Les deux hommes affichent une fière arrogance. Entre ses dents, Nino marmonne quelque chose comme s'il attendait d'être aimablement sollicité pour cette dégustation. Puis, finalement, il porte à la bouche un peu de ricotta, et, aussitôt, l'expression de son visage exprime le dégoût :

« Ne me plaît pas – est molle. »

Cette scène, selon les archives électroniques du satellite, s'était répétée plusieurs fois durant l'année, avec peu de variantes. Monsieur Pino ne devrait plus en être peiné. Pourtant, chaque fois, d'après les relevés satellitaires des sentiments, il se fâche. Même si de l'avis général, intermédiaire et clients, tous lui certifient que sa ricotta semi-industrielle est aussi bonne que celle que sa famille fabriquait de façon artisanale, il n'y a rien à faire : elle ne plaît pas à son père. Ce n'est pas que monsieur Pino espère que son père lui dise que sa ricotta est meilleure. Non. Mais il aimerait que son père la trouve pour le moins aussi savoureuse qu'avant. Il se contenterait d'un verdict de similitude. Non. Or, la sentence est toujours la même :

« Est molle. »

Monsieur Pino laisse l'assiette dans la cuisine et retourne à la fromagerie. À ses employés, il fait signe de reprendre le cycle de production. Mais il ne peut tromper l'œil inquisiteur du satellite : l'expression de son visage montre des signes évidents de défaite. Au point que, les procédures essentielles accomplies, la ricotta mise en forme dans les récipients prévus – des conteneurs aseptiques en plastique –, monsieur Pino décide brusquement de donner une demi-journée de congé à ses ouvriers. Personne ne proteste, personne ne l'interroge : c'est une de ces bonnes nouvelles qu'il vaut mieux accepter sans poser de question. Il renvoie tout le monde à la maison plus tôt, avec aux lèvres un demi-sourire qui ne réussit pas à cacher la colère qui couve. Le dernier employé parti, Monsieur Pino s'enferme dans la fromagerie, portes et fenêtres barricadées, machines arrêtées. De l'intérieur ne parvient plus aucun bruit. Juste le silence d'une activité

qui ne connaît pas de pause. À Strasbourg, le technicien chargé de l'enregistrement bouge les manettes pour régler l'image de l'intérieur du bâtiment. La perspective est un peu réduite car le satellite ne réussit à utiliser qu'un petit trou laissé lors des travaux de consolidation du toit après le désastre survenu douze mois plus tôt.

Ce que le satellite enregistre – et à travers le satellite, l'œil de l'opérateur strasbourgeois – est totalement inattendu. Le véritable coup de théâtre d'un enregistrement qui pendant des mois fut invariablement identique. Sans trop de peine, un angle de vue a été ménagé, pratiquement en ligne directe sous le trou où passe l'œil du satellite. Sans même se laver les mains, monsieur Pino commence à traire lui-même, à la main, l'une de ses meilleures vaches. Pour le lait, il utilise n'importe quel seau, puis le verse dans une marmite encore encroûtée des précédents travaux. Sous la marmite, un feu allumé sans aucune précaution risque de s'étendre à tout le bâtiment. Chaque élément de la scène est en contradiction avec toutes les normes d'hygiène. Monsieur Pino prépare la ricotta, il la prépare sans machine d'avant-garde, fait les dosages à la louche selon des méthodes apparemment complètement empiriques. Sur les images satellitaires, il paraît sûr de lui, rapide, le geste nerveux, il ne s'interrompt jamais. Bien sûr, il faut un peu de temps. Mais ce temps monsieur Pino a décidé de le prendre. Lorsque finalement la ricotta est prête, encore chaude, il en met un peu sur une assiette et la porte à son vieux père.

Arrêt de la télécamera satellitaire.

Maintenant monsieur Pino est dans sa maison, où la réception est de bien meilleure qualité. Comme il l'a fait quelques heures plus tôt, le père daigne à peine jeter un regard à la ricotta. L'air suffisant, il consent à la goûter. Il la garde un instant entre langue et palais, puis il est le premier à être surpris. Cela se voit sur sa figure. Et il doit l'admettre. Le satellite qui enregistre et traduit tout en temps réel, remarque combien cette concession lui coûte :

« Celle là est bonne. D'où vient-elle ?

— Je l'ai faite.

— Toi ?

— Oui, moi. »

Le satellite met quelques instants pour cadrer l'image en premier plan de monsieur Pino enfin satisfait lorsque son père lui demande :

« À l'ancienne ?

— À l'ancienne.

— L'ingrédient, tu l'as mis ?

— Je l'ai mis.

— Il faut l'ingrédient.

— Je sais.

— Il faut la *grascia*.

— La *grascia*.

— Un peu de *grascia*. Un peu. Mais il en faut.

Ce qui suit, dans l'enregistrement satellitaire, est un grésillement de lignes qui se stabilise après quelques secondes se transformant définitivement en sable électronique. À Strasbourg, le cerveau électronique s'est figé. Un court-circuit, une donnée incompatible, un virus qui a créé un crash sur le circuit. Le satellite aussi abandonne sa position stationnaire au-dessus de la ferme de monsieur Pino et dérive jusqu'à se perdre dans l'espace. L'enregistrement s'est arrêté quelques heures seulement avant la fin prévue. Tant d'efforts anéantis ! Les données rassemblées seront détruites car inutilisables, par respect, même tardif, de la vie privée.

Après plusieurs semaines d'enquête, les scientifiques trouveront la donnée responsable de cette folie. Le collapsus est arrivé au moment où le système recherchait une traduction fiable pour le mot *grascia*, inconnu depuis longtemps dans tous les états de l'Union. La *grascia* n'est pas prévue : ni dans les règlements, ni dans les dictionnaires. Elle a été radiée, abolie par décret, au nom du contrôle sanitaire sur les aliments.

Et pourtant, il semble que la *grascia* existe encore, quelque part. Elle échappe aux contrôles, se cache dans les endroits les plus invraisemblables. Et surtout – effet collatéral : elle donne du goût au fromage. Mais un satellite artificiel – aussi perfectionné, en liaison avec une banque de données des plus sophistiquées au monde – n'est pas encore capable de suivre.

Traduit de l'italien par Marie-Anne CORBEL

Le romancier Sicilien, Roberto ALAJMO est né à Palerme (1959) où il vit toujours. Il aime cette ville qui le fascine, nombre de ses romans s'y déroulent. Sous le soleil de la Sicile s'allonge souvent l'ombre portée de la mafia : *Un lenzuolo contro la mafia* (Gelka, 1993), *Cuore di madre* (Mondadori, 2003) : *Un cœur de mère* (Editions Rivages, 2005), *E' stato il figlio* (Mondadori, 2005) : *Fils de personne* (Editions Rivages, 2007). Son dernier roman, publié par les éditions Mondadori en 2008, s'intitule *La mossa del matto affogato*. Ses œuvres sont traduites en anglais, allemand, espagnol et hollandais.